

Verso la vittoria del sì alla abolizione del finanziamento alle scuole paritarie, ma vota meno di uno su tre
Referendum, anche Bologna diserta i seggi

www.ecostampa.it

Il caso

MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA — I "laici" verso una vittoria zoppa. A tarda sera, nel referendum bolognese si profila una prevalenza di sì all'abolizione del finanziamento comunale alle scuole materne private, ma la partecipazione al voto è crollata a meno di un elettore su tre. La contesa sulla destinazione di quel milione e passa di euro ha scaldato il dibattito pubblico nazionale ma non le coscienze private dei bolognesi. In una giornata di sole freddo, dopo una campagna elettorale accessissima che ha mobilitato personalità nazionali, che ha opposto Rodotà e Bagnasco, l'affluenza alle urne si è fermata al 28,71%, nettamente la più bassa nella storia democratica di Bologna; solo 86 mila votanti, rispetto ai 232 mila che un mese fa si scomodarono per le elezioni politi-

che. La verosimile prevalenza dell'opzione abolizionista, che a un quarto di seggi scrutinati era in vantaggio con circa il 58%, in questo scenario rischia di servire

a poco in un referendum che è solo consultivo e che con il quorum di quelli nazionali sarebbe stato decretato nullo a urne ancora sigillate. Ma i referendari festeggiano comunque, ci si abbraccia nella sede del comitato, ricordando la battaglia da Davide contro Golia contro quasi tutto lo schieramento politico: «Buonissima partecipazione, 86 mila persone non sono solo mamme e papà, la cittadinanza ha compreso l'importanza di una questione di civiltà».

«Non mi aspettavo una grande affluenza», anticipa Romano Prodi andando a votare nel pomeriggio. Schierato per la difesa del finanziamento, l'ex premier aggiunge un'osservazione incoraggiante per i referendari: «Ma è

importante che sia andato a votare chi è direttamente interessato perché ha figli o nipoti alle scuole materne, e mi pare che questo sia successo». La trattata delusione tra i referendari per la scarsa affluenza, chiara fin dai primi rilevamenti, nel corso della giornata si riversa su una serie di segnalazioni di irregolarità: propaganda troppo vicina ai seggi, parrocchie mobilitatissime, sagrati delle messe domenicali presidiate dai volantini, fogli di propaganda trovati nei bagni dei seggi o sulle navette organizzate per portare gli elettori ai pochi e sparsi seggi allestiti in città, in molti dei quali, nonostante la scarsa affluenza, si sono formate file. Il malumore culmina in una diffida ufficiale contro la cattiva informazione che avrebbe impedito a molti elettori di capire in quale seggio esercitare il diritto di voto, facendoli desistere.

Ora è verosimile che, con queste dimensioni della partecipazione, la consultazione avrà po-

che conseguenze pratiche sugli orientamenti futuri dell'amministrazione comunale. Il fronte delle scuole cattoliche mette già le mani avanti: «È chiaro che con questi numeri il referendum non può pesare sulle scelte del Comune», dichiara a caldo il presidente della Fism Rossano Rossi. È pur vero che, nella propaganda dell'opzione B, quella che sosteneva l'opportunità delle elargizioni pubbliche a 27 scuole materne paritarie (di cui 25 cattoliche), era ultimamente comparsa la promessa di una revisione della convenzione, qualunque fosse il responso delle urne. Ma c'è un precedente significativo: nel 1997 una consultazione che aveva tra i suoi obiettivi lo stop alla privatizzazione delle farmacie comunali fece registrare la vittoria dei referendari con il 60%, ma su un'affluenza del 36% che fu considerata dal sindaco Vitali insufficiente a far cambiare i programmi dell'amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Prodi: "Non mi aspettavo una grande affluenza"
 Gli organizzatori soddisfatti**



SEGGI
 Uno dei seggi aperti a Bologna per il referendum sui soldi alle scuole private

